

PETROLIO

Continua a Londra la maratona dei paesi produttori

L'OPEC non trova un accordo

Una ipotesi strategica durata un decennio



Ressa di giornalisti attorno al segretario generale dell'OPEC, Marc Ngouma (Gabon)

I 13 sono sottoposti ad una strategia «di logoramento»

L'intesa sarebbe stata raggiunta sui prezzi ma non ancora sulle quote di produzione - Le pretese saudite e lo scoglio dell'Iran

Dal nostro corrispondente

LONDRA - I rappresentanti dei tredici paesi dell'OPEC cercavano ancora ieri mattina di arrivare ad un accordo sui prezzi e soprattutto sulle quote di produzione del petrolio, in questo lungo e logorante incontro londinese che si trascina ormai da dieci giorni. L'intercontinental Hotel di Hyde Park, con i giornalisti e le troupe televisive di mezzo mondo accampati in permanenza, è diventato un caravanserraglio di voci e smentite, illazioni e confidenze. Dopo una serie d'incontri bilaterali, ieri in serata si è svolta una nuova riunione collegiale al termine della quale si è diffuso un certo ottimismo. Il ministro del Qatar, annunciando che i negoziati riprenderanno lunedì, è detto fiducioso circa il raggiungimento di un accordo che soddisferà tutti. Il ministro libico Kamal Hussen Al-Maghar ha aggiunto: «Ora siamo solo qualche piccolo particolare da definire. Per ora siamo finalmente giunti ad un consenso di massima su una riduzione di mille dollari, ossia portando il

prezzo a ventinove dollari al barile. Tutti sembrano d'accordo, meno l'Iran. Gli iraniani vorrebbero infatti che il prezzo di riferimento non venisse abbassato; nel frattempo, spinti dalla necessità disperata di finanziamento della loro guerra con l'Iraq, stanno vendendo a destra e manca a qualunque prezzo (28, 27 dollari).

Ma l'ostacolo più grosso ad una ratifica del nuovo accordo è costituito dalle quote di produzione. La maggioranza dei paesi è propensa a fissare il nuovo «tetto» a 17 milioni e mezzo di barili al giorno, con un tentativo di massimizzare i proventi. C'è un grosso bisticcio sulle quote singole assegnate a ciascun paese. L'Arabia Saudita insiste a fare il partito del leone, pretendendo cinque o sei milioni di barili al giorno, una percentuale chiaramente eccessiva che attira l'ostilità aperta dell'Iran, della Libia, i malumori del Venezuela, degli Emirati Arabi Uni-

minacciano di crollare sia come conseguenza di una crisi di sovrapproduzione, sia come corollario dell'attuale ristagno di attività delle economie occidentali.

La BP (39 per cento di partecipazione statale inglese) l'altro giorno ha fatto una dichiarazione francamente provocatoria: il mercato libero - ha detto il suo portavoce - non accetterà il nuovo prezzo se l'OPEC lo fissa a quota 30 o 29; c'è una crisi di sovrapproduzione e l'effettivo ricavo non può andare oltre i 28 dollari al barile. All'intercontinental Hotel c'è stata una scena madre di proteste e frustrazioni. In una situazione così delicata, ha dovuto intervenire il ministro dell'Industria inglese Nigel Lawson a placare gli animi con una rassicurazione che gli interessi, ieri mattina, ancora si tentavano di prendere per buona.

Qual è il quadro generale? In sintesi, ecco i punti di rilievo. 1) Al momento c'è abbondanza di petrolio e i prezzi sul mercato internazionale

minacciano di crollare sia come conseguenza di una crisi di sovrapproduzione, sia come corollario dell'attuale ristagno di attività delle economie occidentali.

La BP (39 per cento di partecipazione statale inglese) l'altro giorno ha fatto una dichiarazione francamente provocatoria: il mercato libero - ha detto il suo portavoce - non accetterà il nuovo prezzo se l'OPEC lo fissa a quota 30 o 29; c'è una crisi di sovrapproduzione e l'effettivo ricavo non può andare oltre i 28 dollari al barile.

All'intercontinental Hotel c'è stata una scena madre di proteste e frustrazioni. In una situazione così delicata, ha dovuto intervenire il ministro dell'Industria inglese Nigel Lawson a placare gli animi con una rassicurazione che gli interessi, ieri mattina, ancora si tentavano di prendere per buona.

Qual è il quadro generale? In sintesi, ecco i punti di rilievo. 1) Al momento c'è abbondanza di petrolio e i prezzi sul mercato internazionale

minacciano di crollare sia come conseguenza di una crisi di sovrapproduzione, sia come corollario dell'attuale ristagno di attività delle economie occidentali.

MEDIO ORIENTE

Rinviata la visita di Pertini ad Amman Colombo in Egitto

Il Capo dello Stato andrà in Giordania probabilmente dopo Pasqua - Il Libano al centro dei difficili colloqui del Cairo

ROMA - La visita in Giordania del presidente della Repubblica Pertini, prevista dal 16 al 20 marzo prossimo, ha dovuto essere rinviata su richiesta giordana. Re Hussein, che avrebbe dovuto ricevere il capo dello Stato italiano, è stato chiamato infatti a sostituire re Hassan del Marocco alla testa della delegazione della Lega Araba che si recherà proprio in questi giorni a Londra per illustrare alla signora Thatcher le conclusioni del vertice interarabo di Fez. Il viaggio di Pertini ad Amman potrebbe quindi avvenire subito dopo le vacanze pasquali.

È la terza volta che una visita del presidente della Repubblica italiana in Giordania viene rinviata. Nelle due occasioni precedenti l'impedimento venne da parte italiana: il primo rinvio fu nel settembre del 1980, quando Pertini, di ritorno da un viaggio in Cina, avrebbe dovuto fermarsi ad Amman, ma la caduta del governo Cossiga lo richiama urgentemente a Roma; il secondo rinvio risale a quattro mesi fa, quando la crisi dello Spadolini-bis costrinse un'altra volta Pertini a rinunciare alla visita. La data fissata ora in linea di massima, immediatamente dopo Pasqua, dovrebbe finalmente essere quella buona.

Si vota oggi nello Schleswig Holstein

BONN - Elezioni regionali oggi nello Schleswig Holstein, ad una settimana dalla clamorosa vittoria elettorale, su scala federale, della CDU-CSU. È un gioco la maggioranza assoluta di cui la CDU dispone nella regione.

Nuove manifestazioni nazionaliste nel Kosovo

BELGRADO - La polizia è intervenuta nel capoluogo del Kosovo, Pristina, e in altre due località per impedire manifestazioni di orgoglio nazionalista albanese.

Congresso dei sindacati in Portogallo

LSBONA - È in corso il congresso della Confederazione generale dei lavoratori portoghesi (CGTP) a direzione comunista. Si tratta del quarto congresso dopo la rivoluzione del 25 aprile 1974.

Un dossier dell'FBI su Hemingway

NEW YORK - Lo scrittore Ernest Hemingway organizzò per otto mesi a Cuba, durante la seconda guerra mondiale, una rete spionistica che controllava i potenziali simpatizzanti dell'Asse. La rete era in contatto con l'ambasciata USA, ma l'FBI non si fidava di Hemingway considerandolo comunista. Lo dice un dossier dello stesso FBI.

dell'isolamento dell'Egitto nel mondo arabo. L'Egitto - ha concluso Boutros Ghali - vuole svolgere un ruolo da intermediario fra l'Europa dei «dieci» e l'Italia da una parte e il mondo africano e dei non allineati dell'altra. I nostri due paesi mediterranei sono i più qualificati per favorire questo dialogo: fra i paesi del sud, l'Egitto è infatti quello che è più vicino al nord e fra i paesi del nord l'Italia è la più vicina al sud.

Il Libano sarà al centro dei colloqui che il ministro degli Esteri israeliano Shamir avrà in questi giorni a Washington dove è arrivato ieri, per riesaminare assieme agli USA la questione del ritiro delle truppe, sulla quale Washington non nasconde la sua irritazione per la resistenza di Tel Aviv. Sull'argomento, al Dipartimento di Stato si susseguiranno in questi giorni i due principali protagonisti della regione: Shamir, appunto, e il ministro degli Esteri libanese Elie Salem.

Brevi

Uruguay: minacce dei militari ai partiti

MONTEVIDEO - Un preoccupante monito è stato rivolto dai massimi dirigenti delle Forze armate, ai partiti, invitati alla moderazione per evitare che l'eresia debba prendere provvedimenti drastici tali da interrompere il processo di democratizzazione.

Si vota oggi nello Schleswig Holstein

BONN - Elezioni regionali oggi nello Schleswig Holstein, ad una settimana dalla clamorosa vittoria elettorale, su scala federale, della CDU-CSU. È un gioco la maggioranza assoluta di cui la CDU dispone nella regione.

Nuove manifestazioni nazionaliste nel Kosovo

BELGRADO - La polizia è intervenuta nel capoluogo del Kosovo, Pristina, e in altre due località per impedire manifestazioni di orgoglio nazionalista albanese.

Congresso dei sindacati in Portogallo

LSBONA - È in corso il congresso della Confederazione generale dei lavoratori portoghesi (CGTP) a direzione comunista. Si tratta del quarto congresso dopo la rivoluzione del 25 aprile 1974.

Un dossier dell'FBI su Hemingway

NEW YORK - Lo scrittore Ernest Hemingway organizzò per otto mesi a Cuba, durante la seconda guerra mondiale, una rete spionistica che controllava i potenziali simpatizzanti dell'Asse. La rete era in contatto con l'ambasciata USA, ma l'FBI non si fidava di Hemingway considerandolo comunista. Lo dice un dossier dello stesso FBI.

GUATEMALA

La repressione non si ferma. Annunciate nuove esecuzioni

Almeno dieci condanne a morte imminenti, secondo il ministro della Difesa di Rios Montt - Assicurazioni agli alleati Usa: saranno puniti gli assassini del funzionario

CITTÀ DEL GUATEMALA - Le esecuzioni di persone ritenute colpevoli di «gravi crimini» continueranno, il regime del Guatemala non ha paura di nessuno, tantomeno dell'opinione pubblica mondiale. Lo ha dichiarato ieri ad un gruppo di giornalisti il generale Oscar Mejia Victores, che è il ministro della Difesa del governo presieduto da Efraim Rios Montt.

Tra le tante palei violazioni di ogni diritto dell'uomo perpetrate da questo governo, due sono gli episodi che hanno messo più a rumore ambienti politici e culturali. Il primo, a due giorni dall'arrivo del papa nel Paese durante il viaggio in Centroamerica, è stata l'esecuzione di sei giovani detenuti politici. E poi, la spietata repressione di una pretesa richiesta avanzata da Giovanni Paolo II, tramite l'intervento del nunzio apostolico, per la trasformazione

della pena nel carcere. L'episodio, ritenuto gravissimo, una vera e propria provocazione, è poi difatto passato nel dimenticatoio, né il papa ha ritenuto di parlarne nel corso della visita che si è regolarmente svolta.

Secondo e più recente episodio l'assassinio di Patricio Ortiz, funzionario americano, e di altri tre suoi compagni da parte delle «forze di sicurezza» guatemalteche, mentre, vecchia storia, tentavano di fuggire. Gli Usa, finanziatori e consiglieri del regime, hanno protestato, e la cosa è singolare, vista l'evidente e provata complicità del loro governo con le atrocità di Rios Montt. Suoni ancora in mente le parole di Rios Montt, che ha risposto ai giornalisti con la più grande tranquillità. Il generale ha detto di ritenere che i tribunali segreti stiano per condannare

a morte dieci persone, tra cui sette soldati, dietro l'accusa di furto, percosse e violenza carnale. Ma anche quattro membri della polizia militare, ha aggiunto, saranno condannati, per l'epilodio dell'uccisione di Patricio Ortiz e dei suoi assistenti.

I tribunali segreti, creati nel luglio scorso da Rios Montt appena salito al potere, hanno di fatto potere assoluto di giudizio, nessun obbligo di spiegazioni, e fanno parte del cosiddetto «stato di guerra» introdotto dal regime nella sua campagna contro la forte opposizione popolare e contro l'organizzazione guerrigliera della sinistra. Evidente, nella dichiarazione del ministro guatemalteco, la preoccupazione di fornir spiegazioni rassicuranti agli Usa. Si è saputo infatti che un funzionario della commissione per i diritti umani dell'Onu sta per recarsi in Guatemala.

ZIMBABWE

La fuga di Nkomo, forse è già da oggi a Londra

HARARE - Continuano i supposti e i misteri sulla reale dinamica della vicenda che ha portato alla fuga di Joshua Nkomo, leader dell'opposizione, riparatosi segretamente martedì in Botswana. Nkomo ha dichiarato che il primo ministro Robert Mugabe aveva progettato di ucciderlo insieme a tutta la sua famiglia e a, a quanto si sa, chiese asilo politico in Gran Bretagna. Mugabe, in procinto di rientrare da Nuova Delhi, dove ha preso parte al vertice dei Paesi non allineati, ha categoricamente smentito le dichiarazioni di Nkomo, e lo stesso «ZAPU», lo Zimbabwe African People's Union, il partito del leader fuggito, ha detto che la fuga all'estero è stata un «fatto personale di Nkomo».

A questo punto si intrecciano dichiarazioni e smentite imbarazzate anche dei governi che potrebbero trovarsi nella condizione di dar fastidio al fuggitivo. Prima, la Gran Bretagna, che ha fatto sapere di essere al massimo disponibile ad un soggiorno temporaneo, subito dopo lo Zambia, paese dal quale

GIAPPONE

Negoziati strategici USA-Tokio sul mare

TOKIO - Esperti giapponesi e statunitensi si sono riuniti ieri a Tokio, nel quadro della cosiddetta cooperazione difensiva, per avviare lo studio di un controverso progetto sulla «protezione delle vie marittime» nel Pacifico occidentale. La riunione è stata decisa sulla base di un'intesa bilaterale dell'agosto scorso, che aveva suscitato ampie proteste tra l'opposizione giapponese. Alla riunione partecipano ufficiali dello Stato maggiore congiunto giapponese e del comando delle Forze americane in Giappone. Le due delegazioni sono rispettivamente dirette dal direttore generale del ministero degli Esteri giapponese per gli affari dell'America settentrionale, Hiroshi Kitamura, e dal ministro consigliere dell'ambasciata statunitense a Tokio, William Clark. Le proteste sollevate dall'accordo dell'agosto scorso (e che appaiono ora destinate a rinnovarsi) si riferiscono in particolare alla possibilità che la protezione delle vie marittime, in casi di emergenza, finisca per far prevalere un concetto di «difesa attiva», oltre i confini del Giappone e oltre i limiti previsti dai principi pacifistici della sua Costituzione. E i programmi militari del nuovo governo di Nakasone non sono certo fatti per sopire le preoccupazioni. Al contrario, c'è chi vede nell'avvio dei negoziati sulla «protezione delle vie marittime» una diretta conseguenza della visione strategica di Nakasone e del rilancio, da lui messo in cantiere, della cooperazione militare fra Washington e Tokio; prospettiva che già tante preoccupazioni ha suscitato nei paesi asiatici confinanti. E questo per non parlare del crescente impegno di importanti società industriali nipponiche (come la Kawasaki, la Nissan e la TDR) nel settore degli armamenti, con particolare riferimento agli strumenti più sofisticati (missili anti-nave e anti-carro, vernici speciali anti-radar, lanciarazzi ecc.).

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI ENEL CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONE SUL CAPITALE
Il 1° aprile 1983 maturano gli interessi relativi al semestre ottobre 1982-marzo 1983, pertinenti ai sottoidicati prestiti, nella misura di L. 104.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese:
- Prestito obbligazionario 1976-1983 indicizzato-GIORDA (cedola n. 13)
- Prestito obbligazionario 1977-1984 indicizzato-GALLEI (cedola n. 12)
- Prestito obbligazionario 1977-1984 indicizzato II emissione-KELVIN (cedola n. 11)
Comunichiamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nel regolamento dei suddetti prestiti, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre settembre 1982 - febbraio 1983, è pari al 10,008% (21,018% effettivo in ragione di anno).
In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento dei prestiti, le obbligazioni frutteranno per il semestre aprile-settembre 1983 un interesse del 10% pari a L. 100.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.
Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 dei regolamenti saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il tredicesimo semestre di vita delle obbligazioni 1976-1983, per il dodicesimo semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 e per l'undicesimo semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 II emissione, uno scarto positivo pari al 5,008%.
Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto articolo 6, secondo comma, dei regolamenti, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi o negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre ed il 5%, moltiplicata per il numero dei semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.
Il 1° aprile 1983 sono rimbalzati le seguenti serie, estratte il 10 gennaio 1983, relative ai sottoidicati prestiti:
- Prestito 1976-1983 indicizzato (GIORDA)
2 - 8 - 9 - 11 - 14 - 25 - 34 - 45 - 52 - 59
Il valore di rimborso delle obbligazioni estratte, determinato a norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, è di L. 1.418.730 nette per ciascun titolo, senza alcuna trattenuta per spese.
- Prestito 1977-1984 indicizzato I emissione (GALLEI)
7 - 23 - 27 - 29 - 30 - 31 - 46 - 54 - 57 - 59
Il valore di rimborso delle obbligazioni estratte, determinato a norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, è di L. 1.400.300 nette per ciascun titolo, senza alcuna trattenuta per spese.
- Prestito 1977-1984 indicizzato II emissione (KELVIN)
5 - 6 - 13 - 15 - 29 - 30 - 33 - 62 - 65 - 66
Il valore di rimborso delle obbligazioni estratte, determinato a norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, è di L. 1.378.300 nette per ciascun titolo, senza alcuna trattenuta per spese.

gli idrocarburi costituiscono la base della produzione di energia e la crescita dei grandi paesi industriali si è realizzata sulla base del basso prezzo del petrolio. È stato il superfruttamento dei paesi arretrati - Venezuela, Messico, paesi del Medio Oriente in particolare - da parte di grandi monopoli petroliferi a permettere l'accumulazione di immense ricchezze a vantaggio delle sette sorelle. Il tipo di civilizzazione oggi predominante ha collocato l'automobile e il petrolio al suo centro. Lo spreco in campo energetico è stato così enorme. Il costo era poco o niente e i grandi imperi potevano permettersi di erigere le proprie industrie partendo da questa realtà.

Negli anni Sessanta da alcuni paesi esportatori di petrolio parti una reazione a questo stato di cose. Era necessario rivendicare un mutamento del prezzo di un bene generale tanto ricco e in grado di poter essere usato in mille modi differenti da quelli abituali. Quanto avveniva era l'idea di organizzare un vero e proprio crimine contro l'umanità. Gli idrocarburi sono una risorsa non rinnovabile e il loro esaurimento minaccia a ritmi accelerati.

E così che J.P. Peres Alfonso, un saggio venezuelano recentemente scomparso, ebbe l'idea di organizzare delle conversazioni con gli esportatori arabi e persiani per vedere come difendere i prezzi in quei momenti in cui il Venezuela aveva un peso specifico rilevante, era il secondo esportatore mondiale. In tal modo ha inizio ciò che poi diverrà la Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio conclusa con la sigla OPEC. Un'organizzazione che nella sua evoluzione ha avuto un ruolo decisivo nel mondo petrolifero fino a divenire un esempio per i paesi produttori e esportatori di materie prime.

Fino dalla sua nascita i grandi monopoli e i cartelli petroliferi hanno congiurato contro l'OPEC cercando di cacciare con ogni mezzo (con punti di appoggio nella scia dell'Iran, l'Arabia Saudita e gli Emirati arabi) e di attaccarla dall'esterno. Si costituì quindi un fronte di attacco dei consumatori di petrolio di cui erano membri i grandi paesi industrializzati, l'Alie. In questo periodo aveva un fatto di ampia portata: la decisione di un paese esportatore di petrolio gli Stati Uniti si trasformano in paese nettamente importatore con una tendenza crescente che mette in condizioni di forte dipendenza dalle fonti estere.

Se ricordiamo che la sua industria si innalza sulla base del basso prezzo del petrolio e la sua macchina bellica ha avuto le stesse fondamenta energetiche, comprendiamo quale peso ha avuto nei rapporti di forza - a vantaggio dei paesi esportatori - un tale fatto.

In queste circostanze si svolgono gli avvenimenti israelo-arabi e il Medio Oriente si trasforma nello scenario di ripetuti conflitti a causa, soprattutto, della politica aggressiva ed espansionistica dei governanti israeliani. Il Venezuela ha avuto una partecipazione attiva all'organizzazione. Alcune misure protettive degli interessi nazionali hanno avuto proiezione anche sugli altri membri dell'OPEC: l'imposta del 50 per cento, la fissazione dei prezzi in forma unilaterale, la legge di riscatto che anticipa misure legislative in vista delle scadenze delle concessioni petrolifere nel 1983 e, infine, la nazionalizzazione dell'industria petrolifera - non senza una certa dose di ipotesi - della politica di assistenza tecnologica e commercializzazione - non mancarono di avere una forte influenza sui paesi esportatori di petrolio.

Pompeyo Márquez Presidente della Commissione Economica del Senato del Venezuela e segretario generale del Movimento al socialismo (MAS)